

Mineurs

il lavoro, la vita, le lotte nelle miniere



CONTINUA A RICEVERE CONSENSI IL FILM DEDICATO ALL'EMIGRAZIONE DEI LUCANI IN BELGIO. SCRITTO E DIRETTO DA FULVIO WETZL E VALERIA VAIANO, "MINEURS", CHE GIOCA SUL DOPPIO SIGNIFICATO DI MINATORI E MINORI, È STATO INTERPRETATO DA FRANCO NERO, ANTONINO IUORIO, COSIMO FUSCO, ULDERICO PESCE MA, SOPRATTUTTO, DA QUATTRO ADORABILI BAMBINI



GERARDO ROSA
FOTO DI ANTONIO FARINA

Giffoni Film Festival 2007, Los Angeles Italia Film, Fashion and Art Fest, Festival di Annecy e Villerupt in Francia, quello di Castellinaria di Bellinzona in Svizzera, luoghi deputati alla celebrazione dell'arte, quella che si racconta tramite l'occhio attento della macchina da presa, spazi di incontro tra culture cinematografiche, platee di addetti ai lavori.

In questi importanti contesti il film *Mineurs* di Fulvio Wetzl, realizzato con Valeria Vaiano, che gioca sul doppio significato di minatori e minorenni ha sempre raccolto consensi e validi giudizi di critica. "I piccoli minatori" sfidano "Ratatouille" e "Shrek Terzo" ha titolato la Stampa in occasione della 37ª edizione di Giffoni Film Festival, su *Repubblica* si è parlato del film definendolo "cinema che emoziona", mentre Giancarlo Zappoli sul sito specialistico *My-movies* lo ha promosso a "film popolare, nel senso migliore del termine".

Ovviamente, non sono mancate le critiche. Per alcuni si è tratto di "uno strano film paratelevisivo, che per alcuni aspetti ricorda le atmosfere di lavori come "E le stelle stanno a guardare". Critiche alle quali Fulvio Wetzl e Valeria Vaiano rispondono affermando che "siamo orgogliosi del lavoro fatto. Un lavoro realizzato per riportare alla memoria pagine dolorose per molti italia-

ni. Un'avventura intrapresa allo scopo di riflettere in maniera concreta, senza cadere nella retorica. Un obiettivo che forse siamo riusciti a centrare perché non ci siamo limitati a parlare solo del tema dominante, ma abbiamo regalato efficaci zoomate sulla famiglia, sull'adolescenza, sul rapporto cultura-storia".

Un mosaico cinematografico che ricomponne le vite spezzate ma anche arricchite dall'esperienza migratoria in un ritratto corale di donne e uomini.

Ma è nelle scuole che *Mineurs* ha raccolto gli elogi più genuini. I bambini a cui continuano a presentarlo mostrano di gradire. Curiosi e partecipi diventano critici dal palato fine. E questo a Wetzl e a Valeria Vaiano coprotagonista e sceneggiatrice, da tempo impegnati a divulgare nelle scuole la settima arte, fa molto piacere.

Il film, prodotto da una joint venture tra Regione Basilicata, Assessorato alle Attività Produttive, Assessorato alla Cultura, Provincia di Potenza, Provincia del Limburg in Belgio, Fiat Sata di Melfi, Gal Vulture-Alto Bradano, Acli del Belgio e Commissione Regionale Lucani all'Estero e con il contributo degli undici comuni dove si sono svolte le riprese, racconta la storia dimenticata della massiccia emigrazione negli anni '50-'60 dalla Lucania verso le miniere del Belgio.

La prima parte si svolge in Basilicata in un paese nato sulla scena. Wetzl ha unito, in maniera intelligente, strade, piazze, scorci, chiese, monumenti degli undici comuni coinvolti **Acerenza, Atella, Bella, Cancellara, Genzano, Oppido, Rapolla, Rionero, Ruoti, San Fele, Satriano di Lucania**. E così si vede la bella fontana Cavallina di Genzano, la scalinata della parrocchia di San Fele, il santuario di Pierno, i vicoli di Oppido, Acerenza, Ruoti, il lavatoio di Atella. L'obiettivo si sposta, poi, in Belgio, quello che nei sogni dei tanti emigrati alla ricerca disperata di una vita migliore, veniva visto come l'eden e che si manifesterà, invece, come una vita senza luce.

Una storia vista attraverso gli occhi e la sensibilità di un gruppo di ragazzini, interpretati da quattro straordinari piccoli attori lucani: **Walter Golia** e **Tiziano Murano** di Bella, **Federico Materì** di Potenza e **Tommaso De Luca** di Tito. In uno sforzo di verità, la cinepresa si è soffermata sulle sofferenze consumate nel buio delle miniere, sulle speranze di riscatto che animavano i tanti emigrati, ma anche sugli sforzi compiuti per tentare una integrazione che, a volte, assumeva toni disperati.

Con gli occhi di **Armando**, che insiste con il padre (**Franco Nero**) per scendere in miniera, sarà per noi possibile vedere il mondo alla rovescia. ○



○ Un mondo invaso dal rumore, dalla polvere in cui migliaia di uomini stavano anche 8 e, addirittura 16, ore senza riuscire più a sapere distintamente quali erano le mani e quali i piedi.

Sempre Armando insieme a Egidio ci mostreranno le difficoltà di ogni giorno in una terra che non è la loro, la diffidenza dei compagni di scuola, le difficoltà con il fiammingo e il francese, ma anche il buon cuore di una maestra illuminata che riesce, in un certo qual modo, ad affievolire il disagio imponendo la lettura di un giornale italiano con tutto questo che esso comporta: ribaltamento dei ruoli e conseguente accettazione della diversità.

La figura della maestra è affiancata da un'altra importante: quella del maestro delle elementari in Lucania, **Fernando**, impersonato da **Ulderico Pesce** che con passione trasferisce ai suoi alunni la bellezza dei versi di "Monete rosse" di **Leonardo Sinigalli**.

Declamando la poesia, il maestro si prefigge l'obiettivo di far capire cosa si nasconde dietro un gioco antico, quello delle monetine lanciate contro un muro. Un gioco che va oltre il semplice divertimento, diventando una sfida, una battaglia da vincere, ciò che è poi la vita e, forse ancor di più, per quei bimbi lucani su cui incombe l'incognita dell' 'altrove'.

A queste figure che incarnano la potenzialità intesa nel senso di un riscatto dei giovani dalla loro condizione di difficoltà nella quale si trovano costretti, si contrappone l'esplosione del grisou, la miscela esplosiva che nell'oscurità di un mondo ignoto e pieno di insidie ha dato origine a tanti disastri. Altro argomento che affiora all'inizio del film ma che assume contorni più netti poi alla fine è il rapporto delle donne con il fenomeno dell'emigrazione". Aspetto spesso trascurato, o taciuto il tema viene qui restituito con efficace e poetica immediatezza attraverso la bella interpretazione di

Valeria Vaiano che veste i panni di **Vitina**, la madre di Armando.

Una tipica donna del Sud che vive con grande spirito di adattamento, ma che sa diventare caparbia e determinata quando deve rivendicare una casa migliore per la sua famiglia, che non si lascia travolgere dallo smarrimento per le difficoltà di inserimento nella nuova realtà e sa anche essere ottimista e solidale.

Le musiche sono di **Salvatore Adamo**, il montaggio di **Antonio Siciliano**, la fotografia di **Ugo Lo Pinto**. Nel cast attori noti (Franco Nero e **Antonio Iuorio**) e attori lucani **Cosimo Fusco** e **Ulderico Pesce**, e **Giuseppe Di Palma**, **Agostino Martucci**, **Nicola Pugliese**, **Leonardo Lo Vaglio**, lucani che avevano già lavorato con Wetzl in precedenti mediometraggi e tanti esordienti **Chiara Lostaglio**, **Cristiana di Trani**, **Donato Telesca**, **Canio Giordano**, **Titti Lanzetta** e **Roberto Pignataro**. ●





L'odissea dei musci neri

In seguito all'accordo stipulato dal governo **De Gasperi** nel 1946, l'**Italia** concordava con il **Belgio** l'invio di lavoratori addetti all'estrazione del carbone nelle miniere. In cambio il governo belga, oltre alla fornitura di stipendio, di vitto e alloggio ai lavoratori interessati, si impegnava ad offrire all'Italia del carbone estratto e in notevole misura: 2500 tonnellate del prezioso fossile ogni 1000 uomini.

Fu così che l'Italia, attratta da questa prospettiva economica allettante anche per le stesse industrie italiane affamate di materie prime per sostenere e dare vigore ad una produzione economica che sarebbe poi diventata importante, decise di inviare tanti uomini. In un Sud Italia che soffriva di una condizione economica disagiata la prospettiva di un lavoro sicuro spinse molti uomini ad abbandonare la propria terra d'origine e le proprie famiglie per spingersi oltralpe in cerca di quella fortuna che avevano inutilmente cercata in Lucania. Solo nel 1948 furono 46.000 quelli che lasciarono il Bel Paese per diventare "musci neri", come li chiamavano i belgi per la polvere che perennemente copriva il loro viso.

Ma l'arrivo dopo l'odissea del viaggio era l'ingresso nell'inferno dantesco: stanchi dopo quasi 2 giorni di viaggio, venivano scaricati nella zona merci, lontana da quella dedicata ai passeggeri, caricati su dei camion, disinfettati e portati alle miniere. Come dimora le baracche lasciate dai nazisti. Veri e propri tuguri a cui tentavano di dare una parvenza di casa con i ricordi che avevano portato con sé, con le speranze di un ritorno sereno in un mondo che, da lontano, assumeva la forma di un sogno, di un'oasi di pace. ● (Gerardo Rosa)

Giffoni Film Festival 2007, Los Angeles Italia Film, Fashion and Art Fest, Festival of Annecy and Villerupt in France, that of Castellinaria di Bellinzona in Switzerland, places devoted to celebrate art, art which recounts itself through the careful eye of the cine camera, places of meeting between film cultures, stalls of insiders.

In these important contexts, Fulvio Wetzl's film *Mineurs*, made with Valeria Vaiano, which plays on the double meaning of miners and minors has always received critical acclaim.

"The young miners challenge *"Ratatouille"* and *"Shrek 3"* was the headline in the *La Stampa* newspaper on the occasion of the 37th edition of the Giffoni Film Festival, while *La Repubblica* spoke about the film and defined it as "cinema which moves you", and Giancarlo Zappoli, on the specialized site *my-movies*, has described it in terms of "a popular film, in the best possible meaning".

But in schools "*Mineurs*" has garnered the most "genuine" praise. Children attending the several screenings have demonstrated their enjoyment. Curious and participatory, they have become sophisticated critics. And Wetzl and Valeria Vaiano, the co-star and co-screenwriter, who have been long committed to disseminating the seventh art in schools, were extremely pleased with it.

The film was produced through a joint venture between the Basilicata Region, the Department of Productive Activities, the Department of Culture, the Province of Potenza, the Province of Limburg in Belgium, Fiat Sata of Melfi, Gal Vulture-Alto Bradano, Acli of Belgio and the Regional Committee of Lucanians Abroad and with contributions from the eleven towns where the shoots were held: Acerenza, Atella, Bella, Cancellara, Genzano, Oppido, Rapolla, Rionero, Ruoti, San Fele, Satriano di Lucania.

It tells the forgotten story of the massive migration through-out the '50s and '60s from Lucania to the Belgian mines as seen through the eyes of a group of young boys, whose roles were played by four extraordinary young Lucanian actors: Walter Golia and Tiziano Murano from Bella, Federico Materi from Potenza and Tommaso De Luca from Tito.

In an effort for truth, made under the sign and in the tradition of demo anthropological cinema, the camera dwells on the sufferings worn out in the darkness of the mines, on the hopes for ransom that animated the numerous emigrants, but also on the efforts made to try and integrate which sometimes warrant desperate measure.

The frame of this, thus used in the promotion of the region, a village created by cutting together streets, squares, views, churches and monuments from the eleven villages involved, therefore it is possible to see the beautiful Cavallina fountain of Genzano, the stairs of the parish of San Fedele, the sanctuary of Pierno, the lanes of Oppido, Acerenza, Ruoti, the wash-house of Atella.

Everything is lead by the film director's need to solidify memories, reflect and recount a page of our history. A crude history narrated through the genuineness of the four protagonists, who are not at all frightened by the camera.

The music was written by the Italian-Belgian singer-songwriter Salvatore Adamo and the film was edited by Antonio Siciliano.